

UN CORO DI DONNE FATTO DI VOCI DELLE STORIE D'EMIGRAZIONE

Voci tutte al femminile quelle dell'assai pregevole video "Donne lontane" presentato al Museo delle Mura. Un documentario che ritrae questa umanità femminile in movimento (o in permanenza), con ampiezza di documentazione, scelta accurata di musiche ed immagini, ottima tessitura delle parti. Se l'obiettivo di questo video era, come indicato nella presentazione di Caterina Rapetti, quello di far emergere la vita intima e sentimentale delle protagoniste, questo obiettivo è stato perfettamente raggiunto. E con nuove modalità rispetto al panorama dell'esistente. Dalle diverse vite, dalle diverse situazioni, dalle diverse voci emerge un variegato universo femminile ben lontano dagli stereotipi delle deboli e delle sottomesse.

Donne bellissime nei ritratti di allora e nelle immagini vive di adesso. Tali rimangono senza l'aiuto di surrogati cosmetici.

Donne che non hanno bisogno della consulenza di una rivista femminile per decidere di non rivedere più un marito che le ha abbandonate.

Donne che hanno la forza di caricare sulla bicicletta e sul cuore una vita di stenti e di tribolazioni.

Donne che rivendicano una coscienza sociale più per naturale predisposizione che per lotta sindacale.

Donne che partono giovanissime e per nulla impaurite. Oggi, in un'epoca di una presunta emancipazione femminile, sarebbe impensabile.

Donne che si prendono cura di.

Ben ritratta questa coraggiosa umanità muliebre. Questa pluralità di voci che, inevitabilmente, sin dal canto della rondine migrante, mette in imbarazzo la balbuzie maschile.